

TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A 26 Gennaio 2020

Isaia 8, 23b-9,3 1Cor 1,10-13. 17 Matteo 4, 12-23

Domanda di perdono

La frase che Gesù disse ai suoi apostoli nell'ultima cena: *“Non siete stati voi a scegliere Me, ma io ho scelto voi”* potrebbe ripeterla a ciascuno di noi, e con essa aprire il nostro cuore ad ondate di ringraziamenti, perché la vocazione alla fede è un dono così grande da far impallidire qualunque altro dono.

Chiediamo perdono al Signore se le nostre labbra e il nostro cuore non ripetono spesso il nostro “grazie”, e non solo per la fede, ma per tanti altri doni che precedono e accompagnano lo svolgersi della nostra vita.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di misericordia, che cammini accanto a noi nella nostra esistenza, precedendoci e guidandoci verso la mèta del Tuo Regno, aiutaci a superare i nostri egoismi, perché la nostra vita sia di crescente amore verso di Te e di servizio verso i nostri fratelli.

Svolgimento dell'omelia

Nel gennaio dell'86, fu riportata alla luce, dal fondo del lago di Galilea, una barca, che risaliva al tempo di Gesù, una di quelle in cui ha certamente navigato.

Lunga 8 metri e 20, larga 2 metri e 35, aveva ancora la lampada da cucina e alcuni arnesi strumentali che davano il senso della vita di quei tempi.

Ciò ci aiuta ad immaginare le scene di pesca che ci descrive il vangelo: pescatori che rassettano gli strappi delle reti e pescatori che le gettano nel lago per pescare.

Gesù stava camminando lungo la riva di questo lago. Aveva lasciata la sua casetta di Nazareth ed era venuto ad abitare in quelle zone.

L'evangelista Matteo è, come sempre, molto conciso: due sguardi di Gesù a due coppie di pescatori, e una sola parola: **Seguitemi**. A cui segue la risposta: i 4 pescatori lasciano barca, reti e il padre, e seguono quel rabbi.



Alla vostra preghiera meditativa, lascio la contemplazione di come dovette svolgersi tutta la scena. Io spero di aiutarvi con alcuni commenti.

In Israele era il discepolo a scegliere il Rabbino come maestro, dopo averlo ascoltato in un villaggio, ad un crocevia o nella sinagoga.

Gesù invece rovescia il modello abituale e usa un metodo opposto: rivolge un ordine: Seguitemi.

Dinanzi a questa irruzione di Dio nella loro storia personale, i discepoli si imbarcano in una avventura misteriosa, certamente più rischiosa di quelle che affrontavano la notte in quel mare infido.

In ogni vocazione umana c'è alla radice una grazia, un amore; c'è cioè una iniziativa di Dio che avvolge e coinvolge l'uomo nella sua luce invisibile. La sua Parola, anche qui misteriosa, rompe il silenzio dell'anima. Dio si mette sulle strade dell'uomo, lo accompagna nella sua giornata, lo segue nel suo lavoro.

Prima che ci interessiamo noi di Dio, la S. Scrittura ci ripete spesso che è Dio ad interessarsi di noi.



Karl Barth, il più grande teologo protestante del secolo passato, suggerisce una piccola aggiunta alla famosa frase latina del filosofo Cartesio: *Cogito, ergo sum = penso, quindi esisto*”

Il suggerimento di Barth, profondamente teologico, è di aggiungere una r: “*Cogitor, ergo sum = sono pensato, quindi esisto*”. E' Dio che mi pensa, che ci pensa, quindi esistiamo.

L'uomo può essere distratto, può pensare addirittura di fuggire da Dio, può abbandonarsi alla disperazione e vivere nelle tenebre del peccato, ma nessuna tenebra è oscura per il Signore, ci dice il Salmo 139.

Carlo Gustavo Jung, uno dei padri della psicanalisi, sulla porta della sua casa, a Kùsnacht, in Svizzera, aveva fatto scolpire questa frase latina: *Vocatus atque non vocatus, Deus aderit*” = *chiamato o non chiamato, Dio sarà sempre presente*.

Da tutto ciò, deriva per noi una decisione importante: *lasciarci trovare attenti dal Signore, evitare la troppa fretta e la vita volutamente distratta, ... non chiudere sempre gli occhi e le orecchie davanti a tutti i segni che ci offre il Signore, ... spesso strani, ... spesso inattesi, ... spesso in luoghi meno sacri e più impensati...*

Mosè, David, Amos furono chiamati mentre pascolavano, Gedeone mentre batteva il grano, ... questi pescatori mentre rassettavano le reti o le gettavano per la pesca, ... Matteo, mentre riscuoteva le tasse al suo banco...

Le occasioni che il Padre celeste sceglie per toglierci dalla nostra vita insignificante o peccaminosa, sono talvolta le più inaspettate: può essere un momento di sazietà del peccato, come nel caso di Leon Bloy, oppure la constatazione della morte, come nel caso di S. Francesco d'Assisi, oppure la vicinanza delle stelle e del deserto come nel caso di Ernesto Psichari, oppure la lettura di un libro, come nel caso di Jaques Maritain, oppure il suono delle campane di una chiesa, come nel caso di Paul Claudel... per parlare di conversioni che hanno fatto rumore!...

Per cui, se la persona decide di seguire il Signore, è perché è stato sollecitato da Lui. La vocazione cristiana non è una conquista, ma un essere conquistato.

La risposta si manifesta sempre con un distacco. Nel caso di questi pescatori il distacco è dalle reti, dal mestiere, dai parenti.

Più spesso è da quei legami che spingono al peccato, da amicizie pericolose, da pratiche illegali, da abitudini violente, da orari di vita che tolgono il respiro ai tempi del Signore.

Gesù deve prendere il posto delle cose, e delle persone ingombranti. Bisogna fargli spazio nel cuore, e quindi un po' di vuoto attorno e dentro la nostra personalità.

I distacchi, come sempre nella vita, non sono sempre senza dolore. E non sono compiuti una volta per sempre! La separazione da sé stessi, dai propri impulsi e desideri, abitudini e passioni, non è una cosa facile.

Ma è un'ottica sbagliata quella di considerare la vita cristiana sotto l'aspetto della rinuncia. Deve invece essere vista sotto l'aspetto dello scambio:

- lascio l'insoddisfazione di una vita disordinata e trovo la pace dell'anima;
- lascio l'incertezza della mia esistenza e trovo il senso della vita;
- lascio l'attaccamento al denaro e trovo la libertà dello spirito;
- lascio certi piaceri del sesso e trovo la gioia del Signore;
- lascio la falsità dei rapporti e trovo la bellezza della lealtà;
- lascio le maschere dell'ipocrisia e trovo il coraggio della trasparenza;
- lascio il cinismo e l'indifferenza e trovo il gusto della bontà;
- lascio i comportamenti violenti e trovo la tranquillità della dolcezza.

Ma soprattutto... ma soprattutto... lascio i diversi miei interessi a cose e persone, e trovo un **nuovo Amore**, che si fa sempre più grande.



Il verbo **lasciare** ha vicino, nel cristiano, un altro verbo: **seguire**. Sono due verbi, due azioni in un unico gesto, e indicano lo spostamento **dell'asse della propria vita**.

Non si lascia per lasciare, ma per seguire. Discepolo è uno che ha trovato qualcuno; e quel qualcuno è per quei pescatori l'amabile Salvatore. Sempre così nella vocazione: la scoperta di ciò che si trova fa impallidire ciò che si lascia.

Non so proprio che cosa avranno capito Pietro e i compagni, quando Gesù disse loro: “*Seguitemi; vi farò pescatori di uomini,*”... probabilmente poco o nulla di preciso,... ma sentono che si trattava di fidarsi di quel rabbino, di stabilire una relazione personale col quel Gesù...

E tanto basta loro, per aderire alla chiamata... anche se non ne misurano le conseguenze, le dimensioni, i rischi...

Avranno tre anni poi per verificare e confermare la loro decisione.



Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la grande prospettiva di Isaia che lega la condizione di schiavitù del suo popolo ad una situazione luminosa di gioia e di tripudio, è la stessa a cui chiama Gesù sulle rive del lago di Galilea ed è quella a cui chiama ciascuno di noi quando c’invita a seguirlo per davvero, e noi rispondiamo con un cristianesimo impegnato e non da salotto.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, che ci hai chiamato a seguirti non in alcuni tempi o circostanze, ma in ogni momento della vita, donaci un cuore nuovo che ci guidi in tutta la verità della nostra fede, in modo che possiamo trasmetterla, comunicarla, proclamarla con la nostra vita e non solo a parole.

Preghiera sulle offerte

Padre, Dio di misericordia, donaci la forza di rispondere alle tue chiamate con la prontezza con cui hanno risposto i tuoi apostoli, senza calcoli, senza prudenze troppo umane, senza timore di compromettersi. Questo sacramento col quale celebriamo il grande SI di tuo Figlio alla nostra Redenzione, ci sia di conforto e di sprone alla generosità delle risposte.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, nell'anno della fede, dobbiamo riascoltare con più intensità e con più frequenza l'invito di Gesù sulla riva di quel lago, per avvicinarci sempre di più a Lui, per essere sempre di più suoi discepoli e apostoli e lasciare che Egli ci rinnovi nel profondo del cuore.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*